

Roma, 22 agosto 2014

Cari Colleghi,

Innanzitutto vorrei ringraziare la Prof.ssa Gabriella Gallo per aver avanzato la mia candidatura per il rinnovo del Consiglio Direttivo della SIF. Ringrazio sia lei per la stima dimostratami che, spero, abbia originato la sua proposta, che le altre Colleghe per le riflessioni che i nostri incontri in questi anni mi hanno ispirato.

Sono membro della Società dai primi anni '90, ed in questi 20 anni ho attivamente partecipato alla graduale trasformazione dell'impostazione della ricerca in ambito fisiologico, entusiasmandomi di fronte alle nuove modalità di approccio allo studio dei processi fisiologici, associato sempre di più allo sviluppo di modelli sperimentali inconsueti e di raffinate tecniche di biologia molecolare, biochimica cellulare e genetica. Con molto meno entusiasmo ho assistito in questi anni alla graduale trasformazione delle nostre Università secondo i dettami della legge Gelmini che, insieme ad una ormai cronica mancanza di fondi per la ricerca, ha imposto un ripensamento della presenza della Fisiologia nei diversi ambiti delle Scienze della Vita generando nuovi collegamenti tra la Fisiologia e le altre discipline all'interno dell'Università Italiana. Queste trasformazioni hanno favorito sicuramente l'apertura di nuove linee di ricerca, ma hanno anche causato una frammentazione nell'attività di ricerca in campo fisiologico, portando ad una lenta riduzione del peso che la Fisiologia ha nel contesto delle discipline alla base delle Scienze della Vita. Eppure, mai come ora nell'era post-genomica, la Fisiologia rimane l'unica disciplina in grado di associare al meccanismo cellulare di base quello "funzionale" di organi e sistemi.

In questa difficile fase storica della Fisiologia e di tutta la Scienza italiana, il ruolo della Società Italiana di Fisiologia, sancito dall'articolo 1 dello statuto, diventa fondamentale e può rappresentare il punto di inizio della ripresa della nostra Disciplina. Per promuovere e diffondere gli studi in tutti i campi della Fisiologia è necessario, a mio parere, porre attenzione ad alcuni aspetti: visibilità, valutazione e crescita.

Visibilità: potrebbe essere rinforzata con il lancio di una nuova newsletter elettronica (mensile) in cui inserire non solo le attività di alcuni soci, ma anche le disponibilità di posizioni di dottorato in Italia e all'estero, post-doc, premi, bandi di ricerca (vedi American Physiological Society, APS) in Italia e all'estero. Queste informazioni potrebbero ampliare l'interesse dei giovani verso la disciplina. Inoltre, nuove forme di collaborazione, sinergia e coordinamento della SIF rispetto alle altre società delle Scienze della Vita ad essa collegate e ad altre società scientifiche (FISV, ABCD, ...) potrebbe essere migliorato in un'ottica "federativa" su temi di comune interesse che vanno dalla didattica, alle figure professionali scientifiche, al ruolo delle donne nella scienza, all'inserimento dei giovani. I rapporti con altre società di fisiologia europee ed extra europee dovrebbero essere ravvivati o stabiliti in una prospettiva di cooperazione e internazionalizzazione, con particolare attenzione ai paesi "scientificamente emergenti". Infine, oltre al suo indubbio ruolo scientifico e culturale, le risorse degli "opinion maker" che la SIF possiede potrebbero essere meglio sfruttate e coordinate, con l'individuazione di tematiche di largo interesse (come fisiologia e medicina di genere, fisiologia e ambiente, fisiologia ed etica, fisiologia e industria ...) allo scopo di coinvolgere un pubblico via via più vasto.

Valutazione: è auspicabile, con il dovuto equilibrio, incentivare e valorizzare le eccellenze aumentando il numero di premi e riconoscimenti (anche solo simbolici al miglior poster, alla migliore presentazione orale) in modo da innalzare la qualità media della Disciplina, puntare ad una sana meritocrazia, ottimizzare l'uso delle risorse umane e finanziarie disponibili, nonché favorire e sviluppare il processo di internazionalizzazione. La valutazione non dovrebbe riferirsi soltanto alla

ricerca, ma anche alla didattica; in quanto il connubio didattica-ricerca è elemento fondante ed imprescindibile del sistema universitario.

Crescita: è indispensabile per essere al passo con i Paesi più avanzati ed emergenti, entrare senza tema e a pieno titolo in settori di frontiera che oggi utilizzano le metodologie fisiologiche senza conoscerne nel dettaglio le basi fondamentali. In tal senso, le richieste di collaborazione da parte di Colleghi di altre discipline scientifiche troppo spesso cadono nel vuoto per paura di snaturare i principi della Fisiologia, senza comprendere che il carattere sinergico dell'integrazione interdisciplinare può aumentare sia la crescita che la visibilità della Disciplina, fatti salvi i competenti saperi di ciascuno. Inoltre, la forza di una società è data dai suoi soci e il futuro della Società deve essere basato in primo luogo sui giovani. L'entità numerica della SIF potrebbe crescere con l'introduzione di "soci invitati", ossia la pre-associazione a titolo gratuito per 2 anni degli studenti dei corsi di laurea magistrale e di dottorato. La pre-associazione potrebbe sviluppare in questi giovani un forte spirito di appartenenza ad una Società che li rappresenti, non tanto in termini corporativi, bensì in termini scientifico-culturali e di prestigio.

È chiaro che lo sviluppo e il successo di questi aspetti non può essere demandato esclusivamente ai pochi soci che formano il Consiglio Direttivo, ma deve coinvolgere attivamente tutte le componenti della Fisiologia italiana in modo da esaltare in seno alla Società il senso di appartenenza ad una comunità di ricercatori e di docenti che fanno della ricerca fisiologica e della sua divulgazione sia scientifica che didattica il fine primario della loro attività professionale.

Maria Marino
Dipartimento di Scienze
Università Roma Tre